

# Aborto, l'ultradestra americana chiede il conto

**La carica di cattolici e antiabortisti - Oltre all'Alabama e alla Georgia, altri dieci Stati stanno discutendo per far passare leggi restrittive a cui le donne rispondono in massa**

/ 27.05.2019  
di Luisa Betti Dakli

Nel 2012 negli USA, tra le nomination repubblicane per le presidenziali, c'era l'ultraconservatore cattolico Rick Santorum che in campagna elettorale diceva che «le donne violentate non devono interrompere la gravidanza perché quel bambino è un dono di Dio». Parole che 7 anni fa sembravano follia, ma che oggi sono diventate legge in Alabama con 25 voti repubblicani che hanno vietato l'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) anche in caso di stupro o incesto, consentendo di abortire solo se la donna è in serio pericolo di vita e condannando i medici abortisti fino a 99 anni di carcere. Una legge firmata dalla governatrice repubblicana Kay Ivey che su twitter ha scritto che così si afferma «l'idea che ogni vita è preziosa ed è un regalo di Dio», in perfetta sintonia con Santorum.

Un trend, quello di restringere le norme sull'Ivg, che negli Usa sta diventando una prassi, come in Missouri dove l'aborto è stato vietato dopo l'ottava settimana e solo in caso di emergenza, ma mai per stupro e incesto, o in Georgia che lo ha vietato sulla base dell'*heartbeat*: la pulsazione che, pur non essendo un battito cardiaco dato che il cuore non è formato, è percepibile nelle prime sei settimane quando spesso la donna non sa neanche di essere incinta.

Decisioni che nel corso di quest'ultimo mese hanno sollevato la protesta di donne americane come le attrici Alyssa Milano, che ha proposto lo sciopero del sesso con l'hashtag #SexStrike, o Busy Philipps, che ha raccontato in tv la sua esperienza a 15 anni lanciando l'hashtag #YouKnowMe, a cui hanno risposto migliaia di donne raccontando la loro storia. Una ribellione che ha fatto smuovere star come Lady Gaga, Reese Witherspoon e Milla Jovovich che sui twitter ha descritto il suo terribile aborto.

Ma leggi simili sono state approvate anche in Kentucky, Mississippi, Ohio, e ora altri 10 Stati discutono su provvedimenti analoghi. Secondo il Guttmacher Institute, che studia l'Ivg negli USA, da quanto Trump è alla Casa Bianca sono state approvate norme restrittive sull'aborto in ben 28 Stati e di questi in 15 si applica proprio l'*heartbeat*, diventato un modello legislativo per molti. Promosso dal gruppo Faith2Action, guidato dall'attivista conservatrice Janet Porter, l'*heartbeat* non aveva finora ricevuto sostegno nella politica americana se non da gruppi di destra ultracattolici, e quando fu proposta in Ohio nel 2011 fu bocciata dagli stessi conservatori che la trovavano estrema.

Leggi che puntano ad affermare uno stretto controllo sulle donne, sulle loro decisioni e ovviamente sui loro corpi, e che dimostrano quanto i repubblicani si siano spostati a destra nel giro di pochi anni, e questo in un'atmosfera completamente diversa rispetto a quando, negli anni 70, negli Stati

Uniti erano tutti favorevoli all'Ivg: uomini, donne, cattolici e anche repubblicani.

Chi propone e vota queste leggi sa bene però che nei ricorsi in tribunale saranno bocciate, perché su tutte vige la «Roe v. Wade», la sentenza che nel '73 legalizzò l'aborto in tutti gli Stati Uniti: ma allora qual è il vero obiettivo? Sicuramente quello di arrivare alla Corte Suprema per mettere in discussione una volta per tutte la legge federale, sapendo che questo è un buon momento dato che lì i giudici conservatori sono 5 su 9: questa Corte potrebbe decidere che gli Stati non siano più vincolati dalla Roe, emanando nuovi standard sull'aborto.

E anche se Trump ha fatto sapere che pur essendo «fortemente pro-life» è contrario al divieto di aborto in caso di stupro e incesto, è stata proprio la sua politica di restaurazione a portare questa virata a destra dei repubblicani. Lui ha nominato alla Corte Suprema i giudici pro-vita Neil Gorsuch e Brett Kavanaugh, anche se accusato, quest'ultimo, di abusi sessuali da ben 4 donne. Conservatori evangelici e ultracattolici che sono una parte importante dell'elettorato per la sua rielezione e che sono già dentro la sua amministrazione come il vicepresidente Mike Pence e il segretario di Stato Mike Pompeo, entrambi evangelico-cristiani.

Un Grand Old Party (GOP) che oggi è in forte debito con gli antiabortisti che hanno elargito per anni denaro con la promessa di rovesciare la Roe in caso di vittoria: un debito politico che Trump ha mostrato di voler mantenere già al suo insediamento ripristinando la Global Gag Rule (regola del bavaglio globale), con cui ha bloccato i fondi alle Ong internazionali per la salute riproduttiva delle donne nel mondo, e finanziando con quei soldi la più grande società che gestisce una catena di cliniche pro-life contrarie all'aborto e agli anticoncezionali.

Aborto che esploderà nella corsa presidenziale americana del 2020, dato che già adesso i sondaggi parlano di un Paese diviso in due al 50% tra chi sostiene l'Ivg e chi no. Un tema su cui Elizabeth Warren, candidata democratica alla Casa Bianca, sta già organizzando la rivolta proponendo al Congresso una piattaforma di diritti federali in grado di bloccare gli Stati americani e le leggi restrittive sull'Ivg, e premendo per l'approvazione del Women's Health Protection Act.